



Da Nuova Rinascita Domani Giorgia Serughetti presenta il suo libro che narra 40 anni di «capitalismo reale»

L'opera

● La filosofa politica Giorgia Serughetti presenta «La società esiste» (170 pagine, 18 euro), appena uscito per i tipi di Laterza

● L'appuntamento è per domani nella sede di Nuova Libreria Rinascita di via della Posta 7 in città

● Serughetti accompagna il lettore in quarant'anni di «capitalismo reale» e di individualismo spinto, condito dalla retorica del «siamo tutti imprenditori di noi stessi», cui fa da contraltare da pochi anni il ritorno di concetti quali solidarietà, classi sociali, disuguaglianze che una certa ideologia ha cercato di rimuovere dal discorso pubblico

Margaret Thatcher si rese celebre quando diede il via alla rivoluzione conservatrice di impronta neoliberale dicendo che «la società non esiste». Quarant'anni dopo fu un altro primo ministro britannico, Boris Johnson, a smentirla quando, al tempo della pandemia dichiarò: «Penso che la crisi del coronavirus abbia già dimostrato una cosa, che la società esiste davvero». Proprio così: cura, servizi sociali, sanità, solidarietà, la pandemia ha dimostrato che non ci si salva da soli nel pianeta. La filosofa politica Giorgia Serughetti inizia da qui il suo «La società esiste» (170 pagine, 18 euro), appena uscito per i tipi di Laterza. Il libro verrà presentato domani nella sede di Nuova Libreria Rinascita di via della Posta 7 in città. Serughetti accompagna il



— Il danno fatto è chiaro e c'è un'ampia letteratura. Per questo ho voluto soffermarmi anche sulle possibili alternative. Che sono ancora deboli, pochi, stiamo parlando di luci nel buio, ma che meritano di essere messe in risalto e fatte splendere perché raccontano di un orizzonte possibile». Gli esempi sono quelli degli operai della GKN, in lotta contro la chiusura dello stabilimento da parte della multinazionale, i movimenti ambientalisti e dei Fridays for Future o il sommovimento telurico e globale rappresentato dai movimenti di donne in ogni angolo del pianeta. Serughetti auspica l'intersezionalità, parola complicata che racchiude il semplice concetto che non bisogna fare da sé e che temi quali genere, orientamento sessuale, ambiente e conflitti sociali attraversano i corpi delle perso-

Società e capitale

lettore in quarant'anni di «capitalismo reale» e di individualismo spinto, condito dalla retorica del «siamo tutti imprenditori di noi stessi», cui fa da contraltare da pochi anni il ritorno di concetti quali solidarietà, classi sociali, disuguaglianze che una certa ideologia ha cercato di rimuovere dal discorso pubblico. Tentativo non riuscito, è stato lo stesso Warren Buffet (quinto o sesto uo-

mo più ricco del mondo) ad affermare «che negli ultimi vent'anni (ed era il 2011, ndr) è stata combattuta una guerra di classe, e la mia classe l'ha vinta». Serughetti si muove tra le fratture di questa sconfitta, tra l'alto e il basso della popolazione, tra l'io e gli altri da sé, tra noi e loro (il comunitarismo identitario), tra il centro e la periferia, ovvero tra gli emergenti e gli esclusi dai flussi della globaliz-

zazione. Quadro complesso e di ancor più difficile composizione, ben lontani sono i tempi nei quali la classe operaia era quella della grande fabbrica e magari era pure consapevole. Serughetti non si ferma però alla parte critica e, anzi, dichiara apertamente che il suo è soprattutto il tentativo di individuare le insorgenze: «Volevo fare un passo in più oltre la critica al neoliberismo — spiega

ne. E da qui, dalla messa in rete e mescolanza di questi conflitti, bisogna ripartire. «Se la società esiste — afferma Serughetti —, è perché tante luci insistono a brillare nel buio e perché esistono, più di quanto si sia soliti riconoscere, soggetti capaci di esprimere la radicalità di cui ha bisogno la politica del nostro tempo, su questa Terra».

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

